

L'identità rivelata

Si direbbe che soltanto la forma sia garante dell'identità di ciò che esiste: delle creature come delle cose. A partire dagli oggetti consueti del nostro universo quotidiano che Elisa Zadi qui ci ostenta scanditi dalla luce del mattino nella pienezza dei contorni che ne sigillano vuoto. Non diversamente da tutti questi suoi volti, che come formati tessera dipinti, ci allinea una variegata galleria di esistenze, di caratteri, di destini. Anche su di essi la luce piove plasmandoli. Ma con la sostanziale differenza di renderli ancora più palpitanti, ancor più chiusi e segreti, come scrigni che custodiscono, gelosamente, la verità nel senso che potrebbe assumere la loro vita. Quello è il loro tesoro inalienabile! La loro identità è questa perla "oscura" che cresce lentamente, anche a loro insaputa, in ciascuno di loro. E l'artista non può mai profanarla, può soltanto cercare di "rivelarcela", ovvero garantircene la percezione nella sua più intima segretezza. Ed Elisa Zadi raggiunge quest'obiettivo attraverso un impianto scultoreo d'ogni volto, risolto con tratti decisi. Mentre sempre il colore è affidato a poche, ma felici, note timbriche contrastanti che modellano con vigore una figura resa nobile dal silenzio che l'avvolge e la protegge.

Giuseppe Cordoni